Call for papers

Visioni LatinoAmericane - Peer reviewed journal

Issn 2035-6633 (Online)

Democrazie resilienti, cittadinanze interrotte? Governance, ambiente e giustizia climatica nel Sud globale della COP 30

scadenza: 15 marzo 2026

La rivista internazionale *Visioni LatinoAmericane* (Edizioni Università di Trieste, Italia) invita a inviare lavori originali e inediti che propongano dal punto di vista delle scienze sociali e umane una riflessione critica e argomentata su:

Democrazie resilienti, cittadinanze interrotte? Governance, ambiente e giustizia climatica nel Sud globale della COP 30

Negli ultimi anni si sono rafforzate, tanto nel Sud globale quanto in alcune regioni del Nord, esperienze di difesa istituzionale della democrazia in contesti segnati da gravi crisi politiche e costituzionali. In Brasile, ad esempio, la magistratura e le corti superiori hanno svolto un ruolo determinante nel contenere il tentativo golpista del gennaio 2023. Restando in Sudamerica, ma nell'ambito dei paesi di lingua spagnola, in Colombia la Corte Costituzionale ha più volte frenato derive autoritarie e contenuto il potere esecutivo, riaffermando principi costituzionali e diritti civili. Guardando con una lente a più ampio raggio si possono osservare dinamiche simili anche in altri contesti del Sud globale: in Kenya, la Corte Suprema ha annullato le elezioni presidenziali del 2017 per gravi irregolarità; in India, tra il 2018 e il 2020, l'opposizione giuridica e civile al *Citizenship Amendment Act* ha evidenziato la capacità di alcune corti di difendere i diritti fondamentali; in Sudafrica, tra 2021 e 2022, il sistema giudiziario ha mantenuto la propria autonomia perseguendo penalmente l'ex presidente Jacob Zuma. Anche in paesi delle cosiddette tradizionali democrazie centrali occidentali, come gli Stati Uniti o la Polonia, si sono verificati episodi significativi di resilienza istituzionale. Tuttavia, in molte aree del mondo, si assiste parallelamente all'affermazione di regimi apertamente autoritari o semi-autoritari, che limitano la partecipazione pubblica e criminalizzano le opposizioni sociali e ambientali.

Queste dinamiche istituzionali non sono separate dai temi ambientali, ma vi sono profondamente connesse. La gestione della crisi climatica e delle transizioni energetiche, infatti, avviene sempre più spesso in contesti di restrizione dello spazio democratico, dove le decisioni sono affidate a élite tecnocratiche, a poteri economici concentrati o ad apparati autoritari. La posta in gioco non riguarda solo il contenuto delle politiche climatiche, ma il loro processo di formazione: chi decide, con quali strumenti, e con quale legittimazione sociale. È in questo senso che l'ambiente diventa una delle nuove frontiere del conflitto democratico, una cartina di tornasole della qualità e dei limiti della partecipazione politica nel XXI secolo.

Il Brasile, che ospiterà la COP 30 a Belém do Pará nel 2025, rappresenta oggi un banco di prova emblematico per interrogarsi sulla possibilità di costruire una vera democrazia ambientale. Dopo anni di crisi istituzionale e di accelerazione dell'estrattivismo, la combinazione tra un rinnovato protagonismo del governo federale, il rafforzamento degli strumenti giudiziari e l'emergere di coalizioni sociali e territoriali per la giustizia climatica apre un terreno di sperimentazione inedito. Tuttavia, permangono tensioni profonde tra retorica internazionale, interessi economici e vincoli strutturali che ostacolano la piena realizzazione di una transizione energetica ed ecologica inclusiva. Si pongono dunque alcune domande chiave:

Il Brasile saprà trasformare questo appuntamento globale in un'occasione per allargare lo spazio della partecipazione, del riconoscimento dei diritti dei popoli e della riforma delle pratiche

istituzionali?

O resterà intrappolato nelle logiche verticali e centralizzate che da decenni limitano l'azione ambientale democratica nel Sud globale?

A partire da questo scenario complesso, la Rivista *Visioni LatinoAmericane* invita a riflettere sulle tensioni tra resilienza istituzionale e interruzioni democratiche in ambito ambientale, climatico ed energetico.

Si accettano contributi che esplorino:

- il ruolo degli attori istituzionali (magistratura, tribunali costituzionali, sistemi giudiziari, etc.) nella difesa della democrazia e dei diritti socio-ecologici;
- le pratiche emergenti di partecipazione e di cittadinanza ambientale;
- le contraddizioni democratiche insite nelle transizioni energetiche ad alta intensità tecnologica e capitalistica;
- le forme di resistenza e reinvenzione democratica nei territori, nelle periferie urbane, nei movimenti indigeni e popolari;
- i confronti tra paesi del Sud globale e altre regioni (Stati Uniti, Unione Europea, Cina, BRICS), in particolare con riferimento al caso del Brasile.

Sono benvenuti saggi teorici, empirici e comparativi, con approcci interdisciplinari e sensibili alla connessione tra giustizia sociale, giustizia climatica e rafforzamento democratico.

Sono ben accetti anche saggi su tematiche libere.

Il testo da proporre va redatto seguendo attentamente le regole editoriali (Per gli autori) riportate sul sito della rivista (www.visionilatinoamericane.com/it; www.openstarts.units.it/handle/10077/4947) e utilizzando il *template* (Template.docx). Consultare la *policy* della rivista (Progetto e politiche).

Tutti gli articoli saranno sottoposti a controllo antiplagio e ad una *double-blind international peer review*. Con l'invio l'autore dichiara che i saggi sono originali e inediti e allega la liberatoria.
Lingue: spagnolo, portoghese, inglese e italiano.

La data di consegna degli articoli, tra le 6.000 e le 7.000 parole, è il 15 marzo 2026, in formato word (Corpo 12). Vanno incluse una sintesi, di non più di 50 parole, in italiano, inglese e spagnolo, e 5 parole chiave in italiano, inglese e spagnolo. Il saggio va inviato all'indirizzo: info@visionilatinoamericane.com.

Visioni LatinoAmericane ospita lavori originali e inediti che pongano attenzione alle scienze sociali e umane, con particolare riferimento alla sociologia, all'antropologia, all'educazione, alle politiche sociali e al *social work*. Adotta una prospettiva interdisciplinare e transdisciplinare nello studio dell'America Latina e dei Caraibi nei loro rapporti con l'Europa (e con l'Italia in particolare) e il resto del mondo.

La rivista, come esplicitato nella propria dichiarazione di etica editoriale, contrasta e condanna ogni azione di plagio, falsificazione e fabbricazione di dati, ponendo la massima attenzione alla verifica dell'originalità, tramite l'uso del software Turnetin, e della qualità scientifica degli articoli previo referaggio internazionale doppio cieco. La responsabilità di quanto scritto resta comunque all'autore ferma restando la piena e pronta disponibilità della Rivista e dell'Editore, qualora ne vengano a conoscenza, a rettificare quanto erroneamente pubblicato.

Visioni LatinoAmericane è una rivista semestrale edita da Eut - Edizioni dell'Università di Trieste (Italia). Partecipa alle iniziative del Consiglio europeo per la ricerca sociale in America Latina (Ceisal) e di Latindex. È una pubblicazione internazionale e interdisciplinare ad accesso aperto con *international peer review* a doppio cieco.

curatore: Andrea Lampis, Università di Udine, Italia
e-mail: info@visionilatinoamericane.com
websites: www.visionilatinoamericane.com
https://www.openstarts.units.it/handle/10077/4947